

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 47 (1975)
Heft: 3

Rubrik: Notizie in breve

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 19.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Notizie in breve

Informazione e difesa psicologica

«Alcuni nostri concittadini sono rimasti profondamente impressionati dai recenti avvenimenti e dalla tragica sorte di molti piccoli paesi. Possiamo comprenderlo. Ma il dubbio circa la nostra forza difensiva potrebbe insinuarsi in molti intelletti. L'importante è di reagire e non lasciarsi contaminare dalla guerra dei nervi».

Queste parole del generale Guisan, nel suo ordine del giorno del 16 giugno 1940, conservano oggigiorno pieno valore. Esse sono, in più, un esempio dei mezzi psicologici istituiti con successo dopo l'ultima guerra mondiale, per rinforzare la volontà di difesa.

Da allora, in diverse situazioni belliche, i mezzi indiretti di combattimento, fra cui innanzitutto la guerra psicologica, sono stati perfezionati e utilizzati sempre di più. Spesso si cerca, mediante mezzi politici e psicologici, come il terrore, di influenzare il nemico, di indebolirlo e finalmente vincerlo. Secondo il generale Beaufre, autore di opere notevoli in merito alle forme moderne di combattimento, *la strategia moderna assume soprattutto l'aspetto di una strategia indiretta*, intesa a conseguire lo scopo mettendo in opera di preferenza, i mezzi psicologici.

Il rapporto del Consiglio federale sulla politica di sicurezza della Svizzera menziona reiteratamente i mezzi e i pericoli della condotta della guerra politico-psicologica (cfr. 11, 3, 312, 421, 423, 553); esso sottolinea l'importanza delle misure di difesa psicologica. La dissuasione è anche un mezzo psicologico e il Rapporto del Consiglio federale la definisce persino un elemento principale della nostra strategia, un ostacolo alla guerra in quanto esprime la nostra volontà di difesa (cfr. 423). Essa ingloba non solamente la capacità materiale (equipaggiamento e istruzione) ma anche la ferma ed esplicita risoluzione di resistere a qualsiasi attacco o pressione politica e psicologica. Questa risolutezza di affermarsi, unita alla volontà d'influenzare i calcoli dell'avversario, sono elementi nettamente psicologici.

L'informazione costituisce il fondamento e uno dei *mezzi più importanti della difesa psicologica*. Contrariamente all'informazione scientifica, tecnica nonché parzialmente amministrativa, che serve prevalentemente alla trasmissione di nozioni, l'informazione politica mira molto spesso anche a influenzare psicologicamente gli interessati. L'informazione in sé non è né buona né cattiva; tutto dipende dalla

maniera in cui se ne fa uso, e soprattutto, dagli obiettivi che essa si prefigge. L'informazione politica adempie a una funzione molto importante, in rapporto con i problemi che interessano la sicurezza del nostro paese. In questo ambito, *la sua funzione intesa a illuminare e influenzare l'opinione*, non dovrebbe essere contestata poiché è *giustificata dalla missione strategica*.

La nuova concezione della difesa generale attribuisce all'informazione il compito di salvaguardare la fiducia che la popolazione nutre verso la direzione politica del paese e di combattere gli influssi della propaganda nemica. Questo obiettivo può essere raggiunto per mezzo di un'adeguata *azione psicologica sulla popolazione*. Secondo questa concezione posseggono valore dissuasivo soltanto le misure e i preparativi portati alla conoscenza di un avversario potenziale. Questo significa che è esercitata sull'*avversario una certa influenza psicologica*.

Per poter svolgere le proprie funzioni in una situazione critica (non è indispensabile che si presenti il caso di difesa strategica, ma ad esempio, una crisi consecutiva al ricatto politico o economico), gli uffici ai quali spetta l'informazione e la difesa psicologica devono disporre, *già in tempi normali, di basi giuridiche adatte* e devono essere perfettamente in chiaro circa la delimitazione della loro attività e *i mezzi che hanno a disposizione*.

E' ugualmente indispensabile, trattandosi dell'informazione e della difesa psicologica, di creare un concetto riguardante la preparazione a lunga scadenza, che includa sia gli studi sistematici appropriati, sia la formazione del personale e la coordinazione dei mezzi. Purtroppo non ovunque ci si rende ancora conto che la *difesa psicologica*, considerata come una parte integrante della guerra psicologica praticata già in tempo di pace relativa, esige *conoscenze particolari* se vuol essere evitato il dilettantismo in un ramo addirittura vitale per la difesa generale.

La politica di sicurezza

Durante l'assemblea della Società svizzera degli Ufficiali, che ha avuto luogo a Coira, il Capo del Dipartimento militare federale ha svolto il tema della politica di sicurezza.

«Il mezzo migliore per mantenere la pace consiste nel dare la maggiore credibilità possibile ai nostri sforzi di affermazione dell'identità nazionale.

La politica di sicurezza della Svizzera, che è uno dei problemi più importanti della nostra politica nazionale, dev'essere adattata alle nostre particolarità e alla situazione che occupiamo nel mondo. Le misure di sicurezza del nostro Paese sono determinate dalla politica mondiale e non possono venire differite in alcun modo. Il solo fatto che l'80 per cento dei 20 miliardi annualmente spesi nel mondo per gli armamenti vengono sopportati dai paesi membri della NATO e del Patto di Varsavia deve indurci a riflettere.

In un mondo di crisi e scosso da guerre, la Svizzera deve assolutamente passare da una politica di difesa essenzialmente militare ad una di difesa totale, che includa la maggior parte del nostro Popolo e del nostro Esercito.

Un passo essenziale in vista dell'applicazione di una politica di sicurezza adattata alle condizioni del nostro paese è stato compiuto nel '73, quando il Consiglio federale presentò all'Assemblea federale il rapporto sulla politica di sicurezza della Svizzera. Non si tratta di «militarizzare» il paese, ma di sottoporre la strategia di sicurezza al potere politico e di trovare un mezzo ragionevole fra le misure e i mezzi per assicurare la nostra difesa.

In questi ultimi dieci anni, la parte militare nelle spese totali della Confederazione, in rapporto al prodotto nazionale lordo, è diminuita di un terzo. Questa economia fatta a spese dell'Esercito ha comportato considerevoli carenze nell'equipaggiamento materiale, carenze che devono essere colmate se si vuole che la nostra difesa nazionale continui a fornire la sua credibilità».

Nelle fabbriche militari

Il capo del Dipartimento militare federale, Gnägi, si è recato nelle sei fabbriche militari sottoposte al proprio dipartimento.

Il consigliere federale ha voluto rendersi conto personalmente della situazione economica delle aziende in un periodo di crisi, valutando le conseguenze che potrebbero pesare sul personale.

Gnägi ha così potuto stabilire che i direttori di queste aziende hanno tenuto conto della situazione causata dalla riduzione dei crediti e della necessità di adottare criteri di rendimento senza peraltro perdere di vista quelle che potrebbero essere le conseguenze delle loro decisioni nel campo sociale.

Il capo del Dipartimento militare continuerà a seguire da vicino i problemi che tali aziende conoscono in seguito alla riduzione delle ordinazioni, e verrà tenuto al corrente dell'applicazione dei provvedimenti adottati.

Anche i rappresentanti dell'Amministrazione militare federale e delle Associazioni e organizzazioni del personale interessato si sono consultati sul grado d'occupazione degli atelier militari. In base al volume di lavoro che varia tra una fabbrica e l'altra, si deve procedere ad un adattamento degli effettivi del personale. Questo adattamento si promuove primariamente con il non rimpiazzare il personale che lascia libero il posto di lavoro e con mutazioni tra i servizi delle fabbriche.

Non è una novità che il grado d'occupazione di alcune fabbriche militari non sia soddisfacente. Gli organi responsabili hanno sempre come compito l'adattamento del volume, e l'organizzazione dello stato variabile delle ordinazioni. I mezzi finanziari messi a disposizione per l'acquisto del materiale di guerra sono fattori che determinano il contesto del volume delle ordinazioni. Nel corso degli ultimi anni, non è stato possibile di seguire il rincaro incessante, malgrado che le ordinazioni hanno accusato, parzialmente, una tendenza al ribasso. La situazione finanziaria della Confederazione, con le misure di economia che ne risultano, non permettono di fare dei pronostici favorevoli a breve e a media scadenza.

Per quanto attualmente si possa prevedere, la produzione di munizione per le scuole e i corsi nelle fabbriche di Altdorf e Thun dovrà essere diminuita. Anche la polveriera di Wimmis risentirà della situazione, però in maniera inferiore. Nella fabbrica d'armi di Berna e nei cantieri federali l'occupazione, in un prossimo avvenire, sarà ancora soddisfacente. Bisogna tener conto che il lavoro negli ateliers di costruzione dipendono strettamente dalla fornitura dei blindati.

La fabbrica di aerei di Emmen non potrà assicurare in avvenire il

pieno impiego. Per questo motivo il Dipartimento militare federale ha incaricato un gruppo di lavoro, presieduto da M. Hongler, ex direttore della Centrale per le questioni d'organizzazione dell'amministrazione federale, di esaminare questi problemi e di proporre delle soluzioni per la riorganizzazione di questa fabbrica, tanto per quanto concerne la sua importanza, quanto per la sua struttura, in connessione alle possibilità che potrà offrire il futuro. L'adattamento in corso dell'effettivo del personale si svolge nei limiti delle disposizioni legali.

Ancora sul servizio civile per obiettori

Il Consiglio di Stato del *Canton Ticino* ha trasmesso al Dipartimento militare federale il proprio parere circa l'iniziativa di Münchenstein per l'istituzione di un servizio civile, confermando il proprio memoriale 20 maggio 1969 inviato all'autorità federale nell'ambito della Costituzione federale e approvando sostanzialmente il parere della Commissione federale dei periti.

* * *

Il *Canton Uri* ha fatto sapere che si attiene al principio del servizio militare per tutti e che respinge la libera scelta fra servizio militare e servizio civile. Solo in casi estremamente gravi di conflitti di coscienza o d'ordine religioso, ma non per motivi politici, può entrare in linea di conto un servizio civile. Però questo servizio sostitutivo deve essere effettuato nelle stesse condizioni del servizio militare e, in principio, nel paese. L'organizzazione di base del servizio deve essere assunta dalla Confederazione, tanto in tempo di pace che in tempo di guerra.

* * *

Anche il Consiglio di Stato del *Canton Zurigo* è contrario alla introduzione di un servizio civile per obiettori. Il principio del servizio militare obbligatorio per tutti dev'essere assolutamente mantenuto. Un conflitto di coscienza realmente motivato, di natura religiosa o etica, non può che molto difficilmente essere normalizzato con mezzi giuridici.

La decisione di esonerare o obbligare un cittadino a servire nell'Esercito deve restare una esclusiva competenza delle istanze militari.

Se viene scelta una soluzione restrittiva le discussioni sull'obiezione di coscienza continueranno, mentre se si sceglie una soluzione generosa si arriverà fatalmente a concedere la libera scelta fra servizio militare e servizio civile. Un servizio civile speciale non s'impone, tanto più che già sin d'ora esiste per il reclutamento la possibilità di chiedere l'incorporazione in truppe non armate.

* * *

Il *Movimento repubblicano svizzero* è fermamente contrario all'introduzione di un servizio civile ed è contro qualsiasi «oltraggio al principio dell'obbligo di servizio».

Solo «alcuni casi di obiezione sincera per motivi religiosi» possono essere ammessi, ma nell'ambito di un servizio non armato, in seno all'Esercito. I Repubblicani domandano che tutti gli insegnanti che tentano di influenzare i propri allievi, inducendoli ad assumere un atteggiamento ostile all'Esercito, vengano licenziati. Il Movimento ha deciso di operare per la creazione di un servizio sociale a cui dovrebbero partecipare tutte le giovani svizzere. Infatti «poiché le cittadine svizzere hanno chiesto l'uguaglianza dei diritti politici, un servizio del genere destinato agli svizzeri bisognosi è largamente giustificato».

* * *

La *Federazione dei Giovani Esploratori svizzeri* è favorevole al servizio civile come lo auspica l'iniziativa di Münchenstein.

* * *

Anche le *Chiese cristiane svizzere* si sono pronunciate per il servizio civile.

* * *

I 250 delegati presenti all'Assemblea dell'*Associazione svizzera dei sottufficiali* hanno confermato la decisione del Comitato centrale sulla opposizione a un servizio civile. L'assemblea è stata diretta dal presidente ticinese, aiutante sottufficiale Marcello De Gottardi. Fanno parte di questa Associazione ventunmila associati.

Sostituzione delle ispezioni militari dei veicoli a motore con un nuovo sistema di controllo

Una delle attribuzioni del Servizio dei trasporti e delle truppe di riparazione del Dipartimento militare federale consiste nell'assegnare, in caso di mobilitazione, i mezzi di trasporto stradali necessari all'Esercito, alla protezione civile, nonché all'economia di guerra. Per quanto riguarda l'Esercito, la messa a disposizione dei veicoli avviene da anni per tramite d'ordini di consegna rimessi ai detentori. Anche per la protezione civile verrà prossimamente adottato un tale sistema. I veicoli destinati all'economia di guerra sono riservati, a decorrere dalla primavera 1974, mediante decisioni di assegnazione emessi per i detentori. Ciò permette agli organi interessati di poter disporre immediatamente dei mezzi di trasporto necessari, vale a dire non appena saranno adottate le misure concernenti l'economia di guerra. Tutti gli ordini di consegna e le decisioni di assegnazione contemplan le direttive inerenti le modalità che i detentori devono seguire in caso di imminente pericolo e di mobilitazione.

Da circa 30 anni, i preparativi di mobilitazione vengono riesaminati periodicamente in occasione delle ispezioni dei veicoli a motore. Come ispettori funzionavano organi della mobilitazione. Oltre a trattare le questioni amministrative e a valutare la prontezza di marcia dei veicoli, essi provvedevano ad impartire ai detentori o ai loro incaricati le istruzioni riguardanti gli obblighi derivanti dalla requisizione e da adempiere in caso di mobilitazione.

In seguito a nuovi fattori intervenuti negli ultimi anni, si è stati costretti a rivedere l'attuale sistema che comporta la convocazione dei veicoli alle ispezioni. Citiamo, ad esempio, l'introduzione dell'obbligo legale, secondo il quale gli Uffici cantonali della circolazione sottopongono, in intervalli di tre anni, tutti i veicoli ad un accurato esame tecnico. Siccome non fu possibile abbinare detti controlli con le ispezioni militari, si dovettero cercare altre soluzioni.

D'intesa con il Capo dello stato maggiore generale si è stabilito di rinunciare, per il 1975, a eseguire le ispezioni in base al vecchio sistema. Per contro, a titolo di prova, il detentore di un veicolo sottoposto a requisizione a favore dell'Esercito (più tardi anche per la protezione

civile) riceverà con il documento di mobilitazione un questionario da riempire e ritornare, entro due settimane, all'ufficio che l'ha rilasciato. I mezzi di trasporto riservati per l'economia di guerra sono esclusi da questo controllo, poiché, in caso di mobilitazione, essi non vanno condotti su una piazza di consegna. L'ispezione avrà luogo invece soltanto per i veicoli i cui detentori usufruiscono di un sussidio della Confederazione, in quanto siano obbligati a verificare l'equipaggiamento.

All'ordine di consegna, oltre al questionario, è allegato un opuscolo illustrato che sostituisce l'istruzione audio-visiva sulla piazza d'ispezione.

Comunque il nuovo sistema risulterà efficiente solo a condizione che il detentore del veicolo sottoposto a requisizione riempi debitamente il modulo e lo ritorni all'ufficio competente entro il termine stabilito. Egli potrà così apprezzare il risparmio di tempo e di denaro che gli procura l'amministrazione, non dovendo più recarsi sulla piazza d'ispezione.

Un'ulteriore agevolazione è inoltre accordata ai detentori di un parco comprendente più di sei veicoli, siano questi assegnati all'Esercito o alla protezione civile: un rappresentante del Servizio civile si recherà alla sede della rispettiva azienda, onde verificare gli atti rispettivi e discutere, con l'incaricato della ditta, i problemi concernenti la requisizione.

In sintesi, il nuovo ordinamento si prefigge i seguenti scopi:

1. Le misure preliminari intese ad approntare i mezzi di trasporto in caso di mobilitazione vengono ridimensionate, in modo da realizzare anzitutto un risparmio finanziario, sia da parte del detentore come dell'amministrazione.
2. Già al momento della ricezione dell'ordine di consegna e all'atto del riempimento del modulo, il detentore dovrà occuparsi dei problemi concernenti la mobilitazione.
3. Ogni azienda con più di sei veicoli sottoposti alla requisizione deve designare un responsabile, il quale conoscendo le questioni inerenti alla consegna dei mezzi di trasporto, sia abilitato a trattarle.

4. Sono soppressi i servizi del personale incorporato negli stati maggiori di mobilitazione e nelle compagnie di SM, addetto alle ispezioni militari dei veicoli a motore.
5. Non sono più occupate le piazze delle città e dei comuni, nonché le aree delle aziende cantonali e federali. Le ispezioni di singoli veicoli sussidiati non cagionano alcun inconveniente su dette piazze.
6. L'intenso traffico causato da migliaia di automezzi diretti verso le piazze d'ispezione e viceversa cesserà. La rimanente circolazione diverrà più scorrevole e ne risulterà pure un risparmio di carburante. Tutti questi fattori contribuiranno inoltre a promuovere la protezione dell'ambiente.
7. Questo sistema renderà più stretta la collaborazione con il Controllo federale dei veicoli a motore; le mutazioni che vengono annunciate volta per volta dagli Uffici cantonali della circolazione assumeranno maggiore importanza.
8. Tale innovazione consente di ripartire i lavori di controllo su tutto l'anno. Il personale incaricato dell'esecuzione può adempiere altri compiti, come ad esempio, quelli attenenti alla requisizione dei veicoli a favore della protezione civile.

Congedo senza incidenti

La Commissione militare per la prevenzione d'infortuni nella campagna del 1975 rivolge un appello ai militi che si trovano in servizio in questi mesi. Infatti la calura dei mesi estivi invita, appena ci si trova in congedo, a prendere il bagno nei fiumi e nei laghi per cui è di tutta attualità il richiamo alla prudenza.

La maggior parte dei militari, dopo una settimana di servizio svoltosi nel caldo estivo, sente il vivo desiderio di un bagno rinfrescante. Gli amanti dell'acqua approfittano dunque del congedo per godersi questo refrigerio. Con la famiglia e gli amici passano ore felici in stabilimenti

balneari oppure in riva a fiumi e laghi dove, durante tutto il giorno si divertono in mille modi: sguazzano, nuotano, giocano e cuociono i loro cibi all'aperto. Malauguratamente l'allegria e la spensieratezza hanno talvolta una corta durata, segnatamente quando una persona rimane vittima di un grave incidente. Osservando scrupolosamente le regole preventive per il bagno si eviteranno questi banali infortuni.

Si richiama, ad esempio, ripetutamente l'attenzione sulla norma principale secondo la quale il nuoto non va praticato a stomaco pieno, poiché gran parte della massa sanguigna, svolge, in fase digestiva, la sua funzione in organi dell'apparato digerente, mentre risulta ridotto l'afflusso del sangue al cervello. Se, oltre alla digestione, i muscoli devono compiere ulteriori sforzi derivanti dal nuoto, la mancanza di sangue al cervello può divenire tale da provocare la perdita della coscienza e il bagnante annegherebbe qualora un soccorritore non potesse intervenire in tempo utile.

Vi sono poi altre persone che distese sull'erba, preferiscono abbronzarsi al sole leggendo o dormendo. Il fatto che raramente si rinfrescano con l'acqua, rappresenta un pericolo non trascurabile. In nessun caso si salti in acqua prima di essersi bagnati mediante la doccia o in altro modo. Tale misura va presa per evitare che il rapido raffreddamento del corpo cagioni una paralisi del centro degli impulsi respiratori e cardiaci nel cervello oppure abbia come conseguenza un cedimento cardiaco, poiché il sangue, in seguito all'improvviso restringimento dei vasi sanguigni cutanei, è spinto verso il cuore. Ambedue questi processi possono provocare un collasso.

Prima di tuffarsi in acque sconosciute, si dovrà, nel proprio interesse, considerare la profondità dell'acqua, al fine di prevenire gravi ferimenti, come ad esempio la frattura del cranio.

Chi soffre di mal d'orecchi o ha lesioni del timpano deve otturare il condotto uditivo, non si tuffa e nemmeno salta in acqua.

Anche il nuoto richiede notevoli condizioni fisiche. Di conseguenza, le persone che non sopportano sforzi continui, devono tralasciare di compiere lunghi tragitti, specialmente nei laghi.

Visita del ministro della difesa austriaca

Con tre elicotteri dell'Esercito svizzero sono giunti all'aeroporto di Belp il ministro della difesa austriaco, brigadiere Karl Lütgendorf, con il seguito. Gli ospiti austriaci sono stati ricevuti dal capo del Dipartimento militare federale. In occasione di questa visita c'è stato un ampio scambio di opinioni su problemi inerenti l'armamento, l'organizzazione del nostro Esercito, l'aeronautica e, in genere, la concezione globale della difesa.

Il ministro della difesa austriaco parlando della cooperazione fra la Svizzera e l'Austria nel campo dell'equipaggiamento, ha detto che sono principalmente ragioni di carattere economico che rendono auspicabile una tale collaborazione.

Per quanto concerne l'Austria, l'ospite ha sottolineato l'importanza che il suo paese dà alla difesa corazzata e alla protezione aerea. Ricordando che la durata del servizio in Austria è stata portata da nove a sei mesi, il ministro ha detto di essere favorevole al fatto che una piccola nazione come la sua, faccia parte delle truppe dell'ONU. Ribadendo la necessità di adattamenti della Costituzione austriaca per quel che concerne il ruolo dell'Esercito, il ministro ha chiesto che i compiti di quest'ultimo vi siano espressamente contemplati.

Infine, il ministro ha confermato che il problema degli obiettori di coscienza non è in Austria molto preoccupante.

Il brigadiere Luetgendorf ha sottolineato che la difesa non è stata sostenuta per circa una ventina d'anni, e per ricostruirla è stato necessario ricominciare tutto dalla base.

Un film giapponese sul nostro sistema difensivo

La televisione nazionale nipponica ha girato recentemente un film dedicato ai vari sistemi di difesa dei paesi europei e di quelli neutrali, tra cui la Svizzera. L'iniziativa è nata per rispondere al crescente interesse che suscitano in Giappone gli Eserciti e i particolari dell'organizzazione difensiva negli Stati dell'Europa occidentale. Il documentario, che

verrà mandato in onda dalle principali stazioni TV nipponiche, dedica ampio spazio anche al nostro Esercito di milizia.

I cineasti giapponesi, che si sono valse dell'aiuto della Sezione informazioni del Dipartimento militare federale, hanno avuto l'occasione di seguire esercitazioni e corsi d'istruzione dell'Esercito e del servizio di Protezione civile. Particolarmente impressionante, a detta degli operatori, è stata la preparazione dei cosiddetti «soldati delle nevi» del centro di formazione per i combattimenti in montagna. Gli ospiti giapponesi hanno avuto infatti modo di seguire per alcuni giorni questi soldati durante i duri corsi d'istruzione nelle Alpi.

Le autorità federali dal canto loro hanno espresso la speranza che il film, oltre a informare gli spettatori giapponesi sul nostro sistema difensivo, possa far loro conoscere le bellezze del nostro paese. Molte scene infatti sono state girate ad Andermatt e Grindelwald e non è escluso che possano avere un effetto marginale di propaganda turistica.

L'elettronica come arma

È stato il tema dell'undicesimo rapporto annuale facoltativo degli ufficiali delle truppe di trasmissione svolto a Locarno. Scegliendo questo tema i promotori si sono proposti di dimostrare che la trasmissione, o meglio l'elettronica in generale, influisce sia come elemento apparentemente passivo della condotta, sia come elemento attivo, quindi quale arma vera e propria, e in modo sempre più incisivo sull'andamento delle azioni sul campo di battaglia.

Il Divisionario Guisolan, Capo d'arma delle truppe di trasmissioni ha sottolineato nella sua relazione il ruolo dominante che l'elettronica assume oggi nel combattimento, dove è in grado di rafforzare il potere dei vari sistemi di armi e dove spesso può determinare l'esito finale.

L'elettronica applicata alla condotta del combattimento, sia nelle azioni di esplorazione sia in quelle di disturbo, agisce alla velocità della luce con un effetto in profondità di parecchie centinaia di chilometri.

L'arma elettronica non deve essere considerata come fine a se stessa, ma una forza a diretto sostegno delle truppe combattenti. In occasione di questo rapporto sono stati presentati i più moderni mezzi elettronici, fra i quali i dispositivi automatici di cifraggio, i ponti radio, i sistemi di telecomunicazione comandati da elaboratori elettronici, le ricetrasmittenti su onde corte, i sistemi di trasmissione integrati, i radiogoniometri, gli apparecchi per le ricerche delle vittime di valanghe e i ricevitori per le operazioni di esplorazione nonché di radiogoniometria.

Esaminati gli investimenti della Confederazione nel Ticino

Una commissione del Consiglio nazionale si è data convegno nel Cantone Ticino per rendersi conto sul posto della necessità di alcune importanti opere incluse nel messaggio del Consiglio federale alle Camere del 19.2.1975. Sul Monte Ceneri il direttore delle Costruzioni federali, arch. Arnoldo Codoni, ha illustrato ai parlamentari il progetto concernente la seconda tappa dell'ampliamento e risanamento della piazza d'armi, che prevede fra l'altro:

- la costruzione di nuove caserme in sostituzione degli attuali accantonamenti di carattere provvisorio situati nello stallone e nel sottotetto della cantina-refettorio, dormitori che non corrispondono più alle elementari esigenze igieniche e di sicurezza;
- la ricostruzione delle cucine e della mensa, al posto delle cucine costruite nel 1914-16;
- opere inerenti alla depurazione delle acque luride e oleose, con il raccordo al progettato impianto di depurazione del Consorzio di Rivera;
- attrezzature per l'istruzione fisica, con costruzione di un nuovo campo sportivo alla «Bolla»;
- sistemazione dell'impianto acqua potabile con la costruzione di un nuovo serbatoio e la sostituzione di condotte;
- sistemazione degli impianti elettrici e telefonici;
- sistemazione di posteggi per le vetture;
- costruzione di magazzini.

Oltre alle opere citate sono previsti lavori agli aerodromi di Magadino e Lodrino, in relazione all'aumentata necessità di sicurezza di volo.

Per il preventivo della Confederazione 1976 la direzione delle Costruzioni federali ha inoltre presentato recentemente oltre 20 progetti per investimenti dei vari Dipartimenti federali, progetti che dovranno pure essere approvati dal Parlamento.

L'arch. Codoni ha confermato che altre opere degne di rilievo e che riguardano varie amministrazioni federali stanno per essere messe in cantiere e sono in fase di progettazione.

Con il promuovimento delle opere cui è stato fatto cenno la Confederazione intende indirettamente intervenire per attenuare la recessione economica che ha colpito in modo particolare il settore edilizio del nostro Cantone.

Ten G. Moroni-Stampa